

Breve storia
di San Giorgio Martire
eroico difensore del bene
contro le forze
del male

Piccole Storie di Santità

PSS - 17 - 2005

Little Mercury® - Bergamo - Tel. 035.22.45.03 - www.littlemercury.it

PICCOLE STORIE
DI SANTITÀ



San Giorgio
Martire



San Giorgio Vessillifero
Maffiolo di Cazzano, sec. XV. Chiesa di Pagliaro.

San Giorgio Martire

Tra storia e leggenda

Gran parte delle notizie su san Giorgio sono tratte da racconti che aggiungono elementi leggendari e fantastici a un nucleo storico piuttosto scarno. Oggi gli studiosi ipotizzano che la vicenda biografica di questo martire si sia svolta prima del regno di Costantino, tra la seconda metà e la fine del III secolo.

A partire dal tempo della Riforma protestante l'esistenza storica di san Giorgio è stata messa seriamente in discussione. Nel XIX secolo alcuni storici lo considerarono come la versione cristianizzata di antichi miti pagani, riscontrabili per esempio nella leggenda di Perseo che sconfigge il mostro e libera Andromeda, o di Mitra che combatte il dio del male.

Se la storicità del personaggio non può basarsi su documenti letterari attendibili,

essa esibisce però prove serie tratte dalla tradizione liturgica. Negli ultimi decenni una lunga serie di studi approfonditi ha stabilito che il culto di san Giorgio è tra i più antichi e risale a un'epoca molto vicina a quella delle grandi persecuzioni contro i cristiani. Già dai primi secoli del cristianesimo la sua tomba attirò moltissimi pellegrini e fedeli. Proprio la grande notorietà di questo martire fece sentire l'esigenza di redigere il racconto della sua «passione».

Un «soldato di Cristo»

Un primo racconto, redatto da Policrate già nel V secolo e diffusosi velocemente in tutta la cristianità, afferma che Giorgio nacque in Cappadocia e fu educato cristianamente dal padre, Geronzio, che era persiano, e dalla madre, Policronia. Il giovane Giorgio entrò nell'esercito imperiale e percorse i vari gradi della carriera militare fino a diventare ufficiale. Convocato da Daziano, imperatore dei Persiani, per collabora-

4



San Giorgio Vessillifero - sec. XV.
Chiesa di S. Giorgio "in campus", Zandobbio.

re nell'opera di persecuzione verso i cristiani, Giorgio rifiutò: fatta pubblicamente la professione di fede nel Signore Gesù, distribuì i suoi beni ai poveri; per questo fu subito incarcerato.

In un discorso proposto nell'ufficiatura liturgica per la memoria di san Giorgio, san Pier Damiani, un vescovo del secolo XI, esaltò la scelta del giovane soldato cappadocce con queste parole: «Giorgio passò dall'uno all'altro servizio militare. Cambiò l'ufficio di tribuno con la milizia cristiana. Nei nuovi ranghi si comportò come valoroso soldato. Distribuendo le sue cose ai poveri si liberò prima di tutto dei beni terreni, e così libero e sciolto e ricoperto della corazza della fede si gettò come ardimentoso guerriero di Cristo nel bel mezzo della mischia... Acceso dal fuoco dello Spirito Santo e invincibilmente premunito del vessillo della croce, combatté contro il re dell'iniquità. Vinse il capo di tutti i malvagi e infuse coraggio e valore nel cuore dei soldati di Cristo».

6



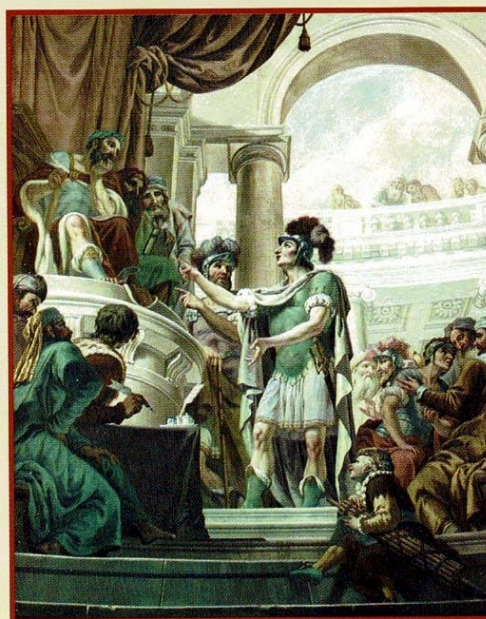
San Giorgio in abito militare - L. Lotto, sec. XIV. Chiesa di Credaro.

Come soldato che si è battuto coraggiosamente per la fede in Cristo, san Giorgio è stato ammirato e venerato soprattutto nel Medioevo: lo elessero loro protettore anche i Crociati, recatisi in Palestina per riconquistare i luoghi santi caduti nelle mani dei Musulmani.

Un grande martire

Giorgio fu sottoposto ai più efferati supplizi: venne spogliato e percosso con chiodi acuminati, preso a martellate sul capo e pressato da un enorme macigno. In carcere fu però confortato da una visione: gli apparve Gesù annunciandogli che la sua passione sarebbe durata molti anni; avrebbe subito tormenti indicibili come la bruciatura della pianta dei piedi o la sepoltura nella calce viva; infine sarebbe morto per ben tre volte e per tre volte sarebbe stato risuscitato; dopo tutto ciò sarebbe stato decapitato, non prima di aver convertito molti dei suoi stessi carnefici.

8



San Giorgio davanti al tribuno
V. Orelli, sec. XVIII. Chiesa di Treviolo.

Questa antica narrazione riportava una serie innumerevole di miracoli spettacolari operati da san Giorgio come guarigioni di malati e risurrezioni di morti; ottenne perciò molta fortuna tra le gente semplice, mentre le autorità ecclesiastiche nutrono sempre seri dubbi sulla veridicità dei fatti attribuiti al grande martire della Cappadocia.

Più tardi venne stesa una seconda versione della vita di san Giorgio: a ricoprire i panni del feroce persecutore era ora l'imperatore romano Diocleziano, assistito dalla cerchia dei suoi collaboratori. Vari episodi ricordati nella prima versione del racconto vennero eliminati: Giorgio era morto sotto i colpi dei carnefici una sola volta, dopo aver beneficiato di protezioni miracolose.

Un cavaliere cristiano

In un tempo successivo, verso l'XI secolo, apparve l'aggiunta di un episodio della vita di san Giorgio destinato a diventare quello più noto: il suo scontro con il drago. In

10



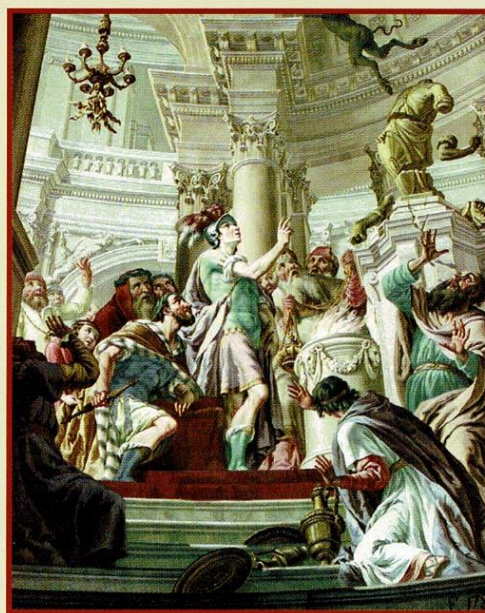
San Giorgio resuscita un morto
V. Orelli, sec. XVIII. Chiesa di Treviolo.

occasione di un viaggio, Giorgio giunse presso una città della Libia, chiamata Silene. Non lontano da questa città, c'era un lago nelle cui acque abitava un terribile drago che più volte la folla aveva tentato di mettere in fuga, senza riuscirvi.

Quando il drago si avvicinava alla città, con il suo soffio avvelenava tutti coloro che incontrava. Per pacificare il suo furore e impedirgli di distruggere l'intera città, gli abitanti di Silene avevano deciso di offrirgli ogni giorno due pecore. Ben presto però le pecore iniziarono a scarseggiare; si rese necessario consegnare alla bestia anche delle creature umane, estratte a sorte tra i giovani e le ragazze del luogo.

Venne il giorno in cui la sorte cadde sull'unica figlia del re, la quale si incamminò in lacrime verso il suo triste destino. Giorgio, sopraggiunto proprio in quel momento, la consolò promettendole che avrebbe ucciso il drago. Fattosi il segno della croce, andò incontro al mostro brandendo la lan-

12



San Giorgio distrugge l'altare degli idoli
V. Orelli, sec. XVIII. Chiesa di Treviolo.

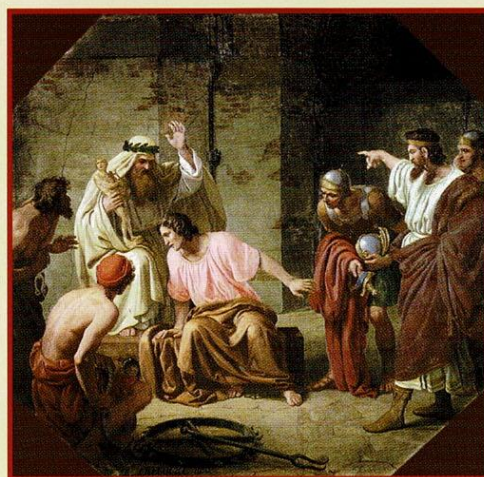
cia e lo abbatté infilzandogli il muso. Poi ordinò alla ragazza di avvolgere la sua cintura al collo del drago; ella obbedì e la bestia prese a seguirla come un cagnolino al guinzaglio. Vedendolo venire verso di loro, gli abitanti di Silene fuggirono spaventati. Giorgio li richiamò e li rassicurò, facendosi promettere da loro che avrebbero abbracciato la fede in Cristo e si sarebbero fatti battezzare. Quindi sguainò la spada e uccise il drago.

Il re di quella città offrì una grossa somma di denaro al coraggioso salvatore, che però la fece distribuire ai poveri, senza tenere nulla per sé. Infine, rivolte alcune raccomandazioni a tutto il popolo, Giorgio se ne andò. In quella città fu costruita una grande chiesa in onore della Vergine e di san Giorgio.

La tomba e le reliquie

Una tradizione costante, mai contraddetta, colloca la tomba di san Giorgio, meta di

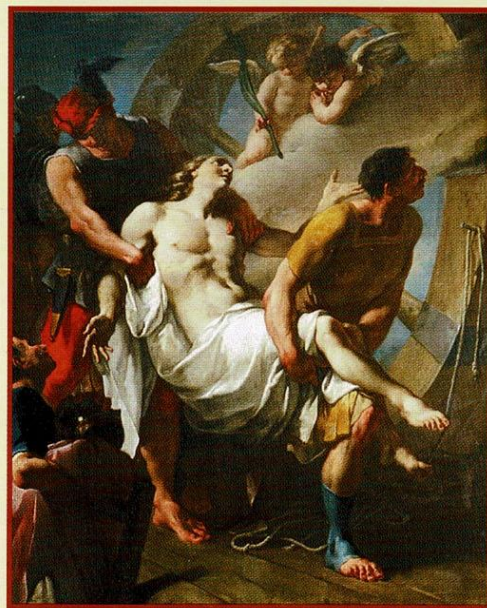
14



San Giorgio in carcere
L. Trecourt, sec. XIX. Chiesa di Nese.

numerosi pellegrinaggi, a Lidda. Questa piccola città della Palestina è situata a una ventina di chilometri a sud-est di Giaffa. I Romani le imposero il nome di Diospolis mentre nel Medioevo fu spesso denominata San Giorgio. Una prima chiesa in suo onore vi fu costruita nel V secolo e venne distrutta dai Persiani all'inizio del VII secolo. Nei secoli successivi fu più volte ricostruita e distrutta. Dell'ultima basilica, edificata dai Crociati, restano oggi solo il lato inferiore – trasformato in moschea – e il coro, restaurato dai Greci ortodossi. Al piano inferiore si trova una cripta che custodisce la tomba (vuota) del martire.

San Gregorio, vescovo di Tours (VI secolo), menziona la traslazione delle reliquie di san Giorgio a Limoges e Le Mans. A Roma riscosse venerazione il cranio del santo, ritrovato da papa Zaccaria presso il Laterano e trasferito nella basilica di San Giorgio in Velabro fin dall'VIII secolo. Nel XII secolo il conte Roberto di Fiandra



San Giorgio condotto al martirio
F. Polazzo, sec. XVIII. Chiesa di Solza.

portò in dono la reliquia del braccio di san Giorgio alla contessa Matilde, che a sua volta la donò alla nuova cattedrale di Ferrara, dedicata proprio a san Giorgio, patrono della città. Nel XV secolo la reliquia dell'altro braccio fu accolta trionfalmente a Venezia.

La diffusione del culto

In Oriente fin dai primi secoli del cristianesimo vennero dedicate molte chiese e monasteri a san Giorgio: da Gerusalemme a Beiruth, da Costantinopoli a Gerico. Questa venerazione interessò anche l'Etiopia, l'Egitto e la Georgia. Nel XV secolo il martire della Cappadocia venne assunto come patrono dalla Russia. I Crociati contribuirono notevolmente a rendere popolare il culto di san Giorgio in Occidente, benché egli fosse già conosciuto e venerato in molte città e regioni. Tra le prime testimonianze del culto reso a san Giorgio troviamo l'opera poetica di san Gregorio di



Martirio di San Giorgio
V. Orelli, sec. XVIII. Chiesa di Treviolo.

Tours e di Venanzio Fortunato (VI secolo), che celebrò le gesta del martire orientale in cinque distici. Famosi sono anche i panegirici di sant'Andrea di Creta (VIII secolo) e del già citato san Pier Damiani (XI secolo).

La devozione a san Giorgio fu uno dei tratti che caratterizzarono la spiritualità inglese fin dall'epoca anglosassone; il suo culto assunse ancora maggiore sviluppo dopo la conquista normanna, per tutto il Medio Evo, quando venne proclamato patrono d'Inghilterra. Questo successo forse deriva dal fatto che l'armata di Riccardo Cuor di Leone stazionò per qualche tempo a Lidda, nel 1191, prima di marciare verso Gerusalemme. Sta di fatto che un concilio tenuto a Oxford nel 1222 ordinò di dedicare il 23 aprile alla festa liturgica obbligatoria di san Giorgio. Poco dopo il re Edoardo III introdusse il grido di battaglia «San Giorgio per l'Inghilterra» e istituì nel 1348 l'Ordine dei Cavalieri di san Giorgio. Sotto il regno di Enrico V, l'arcivesco-

20



Decapitazione di San Giorgio
E. Scuri, sec. XIX. Chiesa di Solza.

vo di Canterbury prescrisse di dare alla festa di san Giorgio la stessa solennità riservata al giorno di Natale. Dopo la Riforma del XVI secolo, il nome di san Giorgio fu mantenuto anche nel calendario della Chiesa anglicana. E la croce di san Giorgio – rossa in campo bianco – campeggiò sulla bandiera inglese.

In Italia sono innumerevoli le chiese e le cappelle dedicate a san Giorgio in molte città, da Genova a Napoli, da Ravenna a Milano. Più di cento paesi italiani hanno assunto il nome di san Giorgio.

Patrono dei boy scouts

San Giorgio è invocato come protettore da molte categorie di persone: cavalieri e soldati, armaioli e arcieri. Anche i *boy scouts* fondati nel 1910 da Robert Baden Powell si posero sotto il suo patrocinio. Tradizionalmente il rito della «promessa» degli scouts avviene proprio in concomitanza della festa di san Giorgio. Richia-

22

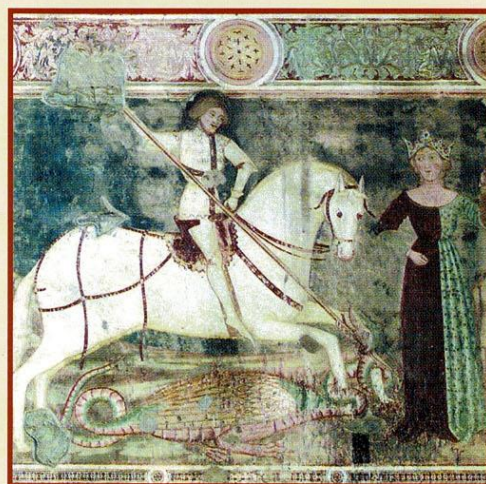


San Giorgio e la principessa
G.B. Moroni, sec. XVI. Chiesa di S. Giorgio, Fiorano al Serio.

mando la figura del santo cavaliere, Powell esorta gli scout a imitare le virtù eroiche di tale modello, esempio di cavaliere ardente, entusiasta, fedele, forte, vittorioso. In particolare, ogni scout è invitato a impegnarsi, con cuore saldo e gioiosa fiducia, come ha fatto san Giorgio, ad aiutare gli altri, a mettersi a loro disposizione, a servizio di poveri e indifesi.

La vittoria di san Giorgio sul drago simboleggia la lotta contro il male, sul drago della tentazione, delle difficoltà, delle avversità, che tutti incontrano nella propria vita. È la lotta per il bene contro il male, che ognuno deve sostenere e saper fronteggiare, se vuole seguire con fedeltà Gesù Cristo. San Giorgio comprende che la vita è bella e gioiosa quando la si dona. Offre la sua vita per essere fedele alla promessa data. A causa della fede viene perseguitato e torturato; si rifiuta di abiurare e così affronta il martirio, pronto ad accogliere la volontà di Dio.

24



San Giorgio uccide il drago
Anonimo, sec. XIV. Chiesa di S. Giorgio, Almenno S. Salvatore.

L'iconografia

Le prime immagini di san Giorgio provengono dall'Oriente bizantino: egli è presentato con un aspetto giovanile, glabro e con una folta capigliatura. La sua raffigurazione, diffusasi grazie ai libri miniati, ai mosaici e alle icone, viene progressivamente accolta in Occidente, sui portali delle chiese romaniche e sulle vetrate delle cattedrali gotiche. San Giorgio appare accanto ad altri santi militari nei mosaici italo-bizantini di Cefalù, Monreale e Venezia. Emerge un aspetto più virile rispetto a quello delle prime raffigurazioni. Talvolta è vestito con gli abiti del tribuno romano, ma più spesso indossa l'armatura tipica dei nobili cavalieri medievali, come su una vetrata della cattedrale di Chartres del XIII secolo.

Nel XV secolo molti artisti dell'Europa del nord offrono abbondanti illustrazioni del martirio di san Giorgio: la fustigazione, l'immersione nell'acqua bollente, la

26



San Giorgio e il drago
A. Fantoni, sec. XVIII. Chiesa di Costa di Mezzate.

coppa avvelenata, la ruota, la decapitazione sono i temi preferiti svolti dai pittori nordici con curiosa varietà di particolari. I suoi attributi distintivi sono la corazza, la clamide, la spada, la lancia, l'arco con la faretra o il bastone a forma di croce. Nell'iconografia orientale le scene della sua vita sono spesso collocate in piccoli riquadri sui lati dell'icona, al centro della quale egli spicca in piedi o assiso in trono. Già nel VI e VII secolo, in molte icone san Giorgio appare nei panni di un nobile ed elegante cavaliere che, in sella al suo cavallo bianco, sconfigge il drago, simbolo del male.

Anche in Occidente è molto diffusa l'immagine di san Giorgio come uccisore del drago. Di particolare pregio artistico sono le sculture di Donatello, che hanno influenzato anche i dipinti di Andrea della Robbia e Raffaello: il suo non è più il san Giorgio giovane, fragile e un po' rarefatto, tipico dell'arte bizantina, e nemmeno il

28



San Giorgio salva la principessa dal drago
L. Trecourt, sec. XIX. Chiesa di Nese.

santo raffigurato dagli artisti nordici, che prediligono uno stereotipo virile e militarresco; l'umanità armonica del san Giorgio di Donatello è raggiante di una bellezza divina. Al contrario, alcuni artisti dell'area tedesca, in particolare Albrecht Dürer, assegnano a san Giorgio un profilo così maschio e violento da renderlo quasi un capitano di ventura.

Sono da segnalare anche le opere di altri famosi pittori italiani che hanno ritratto san Giorgio: basti citare i capolavori di Mantegna, Carpaccio, Paolo Uccello, Raffaello, Veronese, per citare solo i più famosi. In queste opere il santo emerge come vittorioso trionfatore sul male, in un mondo ideale spesso lontano dagli scenari quotidiani dell'esistenza. A questi grandi nomi bisogna aggiungere una folta schiera di artisti meno noti, che lungo i secoli con le loro opere hanno contribuito a nutrire la devozione verso san Giorgio.

Ezio Bolis

30



San Giorgio in una immagine votiva ungherese, inizi sec. XX.



Preghiera a S. Giorgio

Glorioso martire San Giorgio,
proteggi la nostra comunità
che ti riconosce suo patrono.

Aiutaci a vivere

l'avventura della nostra vita,
fedeli al dono del Battesimo,
aperti ai suggerimenti dello Spirito,
forti nel superare le prove
generosi nell'aiutare
chi ha bisogno di noi.

Così, imitando i tuoi esempi,
ci ritroveremo un giorno con te
nella Casa del Padre,
per continuare a vivere
nella gioia e per sempre
la grande avventura dei figli di Dio.